



Last Goodbye (2004)

Un'atmosfera di diffusa disperazione, di rimpianti e di negazioni affettive.

Un film di Jacob Gentry con Clementine Ford, Liam Dunaway O'Neill, Christopher Rydell, David Carradine, Faye Dunaway. Genere Drammatico durata 95 minuti. Produzione USA 2004.

Marco Chiani - www.mymovies.it

Le esistenze di persone variamente insoddisfatte si avvicinano, si intrecciano, si scontrano nella cornice della città di Atlanta. Agnes è la star di Gotico del Sud, una serie tv che mescola orrore e combattimenti acrobatici, Jen un'adolescente decisa a chiudere i ponti con suo padre, Peter il tormentato leader di una rock band di successo e Roland un alcolista in attesa di una donna-angelo in grado di salvarlo dall'inferno della sua solitudine.

Si parte con uno evento traumatico, un'auto investe un uomo, per poi raccontare a ritroso la giornata faticosa che può cambiare tutto, in meglio o in peggio. La narrazione corale impiegata è della tipologia ad incastro, quella in cui le azioni dei diversi personaggi hanno il compito di rivelarli, alla fine, l'uno strettamente connesso all'altro: a Jacob Gentry, esordiente nel lungometraggio, preme la costruzione di un'atmosfera di diffusa disperazione, di rimpianti e di negazioni affettive nello stile del modello 'Magnolia', riecheggiato nella struttura a mosaico, nella temperatura emotiva di certe sequenze, nella critica dell'arrivismo e della crudeltà del mondo televisivo.

Al di là dell'impari confronto con il lavoro di Paul Thomas Anderson, del resto si tratta di due realtà produttive inavvicinabili, a freddare l'entusiasmo dello spettatore emerge una palpabile mancanza di autenticità e di svogliatezza. Ma più che nella scrittura, in fondo, il problema sta nella regia, nella gestione dei tempi e degli spazi, nella forsennata ricerca di un pathos tanto smaccato da risultare indigeribile: 'Last Goodbye' è affannato, ma non urgente, esagerato, ma non teso, piagnucoloso, mai realmente commovente. E come se non bastasse, nella seconda parte, Gentry perde di vista anche lo sviluppo dei personaggi perché troppo concentrato su un climax finale - il faticoso punto di fusione delle tensioni mostrate - decisamente mal gestito.

Proprio nella conclusione, entrano in gioco gli esagitati Faye Dunaway e David Carradine, nei panni di un'arrogante regista e di un venditore di Bibbie, entrambi piuttosto dediti all'alcol. Tra gli interpreti, a cavarsela meglio di altri è Christopher Rydell, figlio del regista Mark e protagonista, anni prima, di 'Trauma' di Dario Argento. Liam O'Neill, l'attore che interpreta la rockstar, è figlio di Faye Dunaway e del celebre fotografo Terry O'Neill. Della moltitudine di pellicole low-budget derivate dal successo di 'Magnolia' e simili, tuttavia, non è la peggiore.